



**HAL**  
open science

**La Σελινουντια δυσχωρια: δι τ ν στεν ν, per ipsas fauces.  
Dalle fonti alle nuove proposte di identificazione sul  
terreno.**

Fabrizio Ducati

► **To cite this version:**

Fabrizio Ducati. *La Σελινουντια δυσχωρια: δι τ ν στεν ν, per ipsas fauces. Dalle fonti alle nuove proposte di identificazione sul terreno..* Journal of Ancient Topography, 2021, 31, pp.271-280. hal-03385224

**HAL Id: hal-03385224**

**<https://amu.hal.science/hal-03385224>**

Submitted on 19 Oct 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

La Σελινουντία δυσχωρία: διὰ τῶν στενῶν, *per ipsas fauces*.

Dalle fonti alle nuove proposte di identificazione sul terreno.

FABRIZIO DUCATI\*

**Abstract:** Among the events that occurred in Sicily during the First Punic War, the historians remember the Asdrubal's army march from *Lilybaeum* to Palermo across the Σελινουντία δυσχωρία. What might appear as a minor detail aroused the interest of scholars, who tried to identify this impervious region in Palermo's rugged mountains over the centuries. Nevertheless, is it possible to localize nowadays the passes the Carthaginian army crossed? This paper tries to answer this question through Palermo's mountains geomorphology examination supported by an in-deep historical and archival data analysis concerning the ancient paths linking Palermo to the southern coast of Sicily.

## 1. UNA STRADA TUTTA IN SALITA

Nel 251 a.C., Asdrubale si dirige da Lilibeo verso Palermo per porre sotto assedio la città in mano al console Lucio Cecilio Metello. L'aneddoto è tramandato da Polibio, che nel primo libro delle sue Storie ricorda la marcia dell'esercito cartaginese *διὰ τῶν στενῶν εἰς τὴν Πανορμίτιν*<sup>1</sup>. Un dettaglio non tralasciato neppure da Diodoro: *Ἀσδρούβας δὲ ὁ στρατηγὸς τῶν Καρχηδονίων βλασφημούμενος ὑπὸ τῶν ἰδίων διὰ τὸ μὴ πολεμεῖν, ἀναζεύζας μετὰ πάσης δυνάμεως διὰ τῆς Σελινουντίας δυσχωρίας ἦλθεν εἰς τὸ Πάνορμον*<sup>2</sup>. Da allora il ricordo dell'attraversamento di una

---

\* Università degli Studi di Palermo, [fabrizio.ducati@unipa.it](mailto:fabrizio.ducati@unipa.it). Desidero innanzitutto ringraziare Alessandra Canale per il suo aiuto e i suoi consigli sulla viabilità antica, che hanno permesso la stesura di questo contributo.

<sup>1</sup> Polyb. I, 40, 4.

<sup>2</sup> Diod. XXII, 21.

terra impervia (*δυσχωρία*<sup>3</sup>), tra angusti passi (*διὰ τῶν στενῶν*<sup>4</sup>) divenuti *fauces* nelle pagine degli eruditi seicenteschi<sup>5</sup>, permane nella memoria fino ai giorni nostri<sup>6</sup>.

Ma è possibile identificare con precisione questi luoghi sul terreno?

## 2. PRIMI TENTATIVI DI LOCALIZZAZIONE

Tra i primi a cimentarsi nell'impresa vi è Philipp Clüver. Egli traduce *Σελινουντίας δυσχωρίας* con *Selinuntii agri angustias* e commentando il passo diodoreo aggiunge: *Fauces istae sunt, per quas e Selinuntio agro juxta Crimisum amnem, sive Belicem dextrum, per opidulum Graecorum casale adventantes, ad coenobium divae Mariae de Gratiis, haud procul a dextra Orethi ripa situm, transeunt*<sup>7</sup>. Il percorso citato sembra quello che risale la Valle del Belice fino a

---

<sup>3</sup> ROCCI 1959, p. 525: *δυσχωρία*, ας, ἢ [χώρα], *disagevolezza, difficoltà del terreno; terreno scabroso*, ISOC. 132 sg.; CYR. 1, 6, 35; 1, 4, 7.

<sup>4</sup> ROCCI 1959, p. 1703: *στενῶν*, ἢ, ὄν – b) sost. τὰ στ. *stretti; stretto; passo str.*, ER. 7, 223.

<sup>5</sup> CASAUBON 1609, p. 41. Egli traduce *κατῆρε διὰ τῶν στενῶν εἰς τὴν Πανορμίτιν* con: *per ipsas fauces in Panormitanum agrum irrumpit*. A questa stessa traduzione si rifanno Clüver (CLÜVER 1619, p. 278) e Inveges (INVEGES 1649, p. 419).

<sup>6</sup> MANNI 1981, p. 245; NANIA 1995, pp. 196-199; UGGERI 1997-98, p. 300; SORACI 2011, p. 49.

<sup>7</sup> CLÜVER 1619, p. 278. Egli non fornisce indicazioni sull'ubicazione delle *fauces* (cfr. nota 5). Tuttavia, parte del percorso sembra corrispondere con la via che storicamente collega Altofonte a Palermo, nel tratto compreso tra l'imbocco della Valle del Fico (cfr. nota 12) e il Fiume Oreto (Cfr. FILINGERI 2014, p. 420, Planimetria della R.T. n. 580), in parte ricalcato dalla R.T. n. 28. Infatti, la menzione di un *opidulum Graecorum* potrebbe corrispondere con l'odierno borgo Greco, tra le frazioni di Malpasso e Villagrazia. Conosciamo l'area in cui sorgeva il *coenobium divae Mariae de Gratiis* grazie a Fazello. Cfr. FAZELLO 1992, p. 494: «La quarta porta verso aquilone è quella di Mazara, detta così dalla città di Mazara, ch'è lontana da Palermo LXX miglia, fuor della quale, passato il fiume Oreto, si trova la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ch'è lontana tre miglia dalla città [...]». Un Ponte delle Grazie figura sull'odierna cartografia IGM (1:25.000), circa 1Km a Nord-Ovest di borgo Greco. Ritroviamo il toponimo *Grazia Vecchia* poco a Sud-Est (NANIA 1995, p. 184; FILINGERI 2014, p. 424).

Monte Iato, da dove è possibile raggiungere la costa tirrenica a Carini o a Palermo<sup>8</sup>. Noto già ai tempi di Timoleonte<sup>9</sup>, questo itinerario non presenta particolari asperità eccetto nel tratto terminale, dove incontra lo sbarramento naturale costituito dai Monti di Palermo (*Fig. 1*)<sup>10</sup>.

A metà circa del 1600, Agostino Inveges li descrive come *serrati, e l'un coll'altro ristretti* quasi a formare *un continuo Monte con 18. alte cime*. Inoltre, egli ricorda che la catena montuosa *da parte di terra ha molte entrate e passi: le quali Polibio chiamò Foci, e bocche*<sup>11</sup>. Tuttavia, egli identifica *tout court* il luogo indicato da Polibio con la Valle del Fico (*Fig. 2*), che ancora oggi rappresenta uno dei principali – e più ampi – accessi a Palermo da Est<sup>12</sup>.

Altri valichi, più adatti ad essere connotati come *fauces*, si aprono lungo la cortina rocciosa costituita dalle Punte della Moarda – Costa di Carpineto – La Pizzuta, che cingono ad Oriente la valle dell'Oreto e la separano da Piana degli Albanesi. Pochi e stretti passaggi (*Fig. 2*) la cui importanza è rimarcata da qualche sito antico<sup>13</sup> o dal transito di mulattiere utilizzate ancora in età moderna<sup>14</sup>.

---

<sup>8</sup> UGGERI 2004, p. 18. *Ibid.*: «Diodoro, infatti, a proposito dell'avanzata senza problemi dell'esercito di Asdrubale nel 251 a.C., menziona proprio su questo collegamento interno tra Selinunte e Palermo i disagiati "passi selinuntini", ma bisogna tenere presente che Asdrubale trasferiva un intero esercito, compresi almeno 60 elefanti, e quindi qualsiasi mulattiera sarebbe risultata scomoda».

<sup>9</sup> DIOD. XVI, 78.

<sup>10</sup> Per una descrizione accurata dei Monti di Palermo BURGIO 2020.

<sup>11</sup> INVAGES 1649, pp. 35, 419-420.

<sup>12</sup> Dalla Valle del Fico transitano diversi itinerari, tra cui quelli per Corleone e Belmonte (R.T. n. 258). Cfr. nota 7. L'importanza dello snodo viario è rimarcata da diversi toponimi, tra cui Taverna. Esso è riconducibile all'esistenza di un luogo di sosta in un punto importante della viabilità locale. Cfr. FILANGERI 2014, p. 427, Planimetria della R.T. n. 258.

<sup>13</sup> Il sito naturalmente fortificato di Cozzo Paparina (m 712 s.l.m.), occupato già in età arcaica, controlla l'accesso Nord della Portella del Pozzillo (TUSA *et alii* 1990). Pochi chilometri a Nord-Est troviamo il sito di Cozzo Ferrera (m 616 s.l.m.) che ha restituito tracce di occupazione risalenti ad età ellenistica, romana ed alto medievale (BURGIO 2020, p. 72, fig. 3).

In anni più recenti, l'attenzione degli studiosi si è concentrata sui «*passes which led from the south-west to Palermo through the mountains of Alcamo, of S. Giuseppe Jato and of Piana dei Greci*»<sup>15</sup>. Qui si aprono diversi passaggi con differente difficoltà di attraversamento, ma soltanto quattro permettono di valicare l'intero arco montuoso (*Fig. 2*)<sup>16</sup>.

### 3. TRA ANTICHE E NUOVE VIE

Nel primo volume della Topografia Antica di Palermo, Vincenzo Di Giovanni ricorda «una delle strade principali che dalla Porta di Mazzara, passando per le Gole Selinuntine (le Scale di oggi), conduceva nel centro della Sicilia occidentale fino al mare africano e a Mazzara»<sup>17</sup>. Associando le Gole Selinuntine di un tempo alle scale a lui contemporanee, il Di Giovanni fornisce un nuovo elemento utile ai fini della nostra indagine. Infatti, la presenza di scale è attestata su tre dei possibili itinerari che permettono di raggiungere Palermo da Sud<sup>18</sup>.

---

<sup>14</sup> Da Portella del Garrone transita la Reggia Trazzera Marineo-Partinico (R.T. n. 32). Cfr. FILINGERI 2014, p. 161, Planimetria della R.T. n. 32. Poche centinaia di metri a Sud-Est della Portella troviamo il sito di Grotta del Garrone (m. 984 s.l.m.), che ha restituito tracce di frequentazione riferibili ad età preistorica, ellenistica e tardo antica (BURGIO 2020, p. 72, fig. 3).

<sup>15</sup> GABRICI 1931, p. 82. Cfr. PIRAINO 1959, pp. 169-170.

<sup>16</sup> NANIA 1995, p. 181. In tutto sei passi: Portella Guastella, Marzuso, Dammusi, Procura della Scala della Corte, Vallone della Chiusa (Portella della Paglia), Scala della Targia (in corrispondenza della Serra del Frassino) (*sic*). Gli accessi di Portella Guastella e Marzuso convergono quasi subito a Portella della Vecchia, quelli di Dammusi e Procura convergono alla masseria Cannavera.

<sup>17</sup> DI GIOVANNI 1995, p. 57.

<sup>18</sup> LO CASCIO 2012, pp. 45-49, 55-57; SANTAGATI 2006, p. 14: «L'andamento della trazzera era solitamente rettilineo tanto che spesso, quando questa incontrava una zona montuosa e la pendenza arrivava a raggiungere pendenze del 20-25 % se non addirittura del 35%, le stesse venivano superate tagliando le cosiddette scale con gradini dalla pedata piuttosto ampia per permettere l'ascesa e la discesa anche degli animali».

Il primo e più occidentale dei percorsi è la *via que ducit a Mertu ad Panormum*<sup>19</sup>. Riportata dal *Rollum Bullarum* come limite settentrionale della *Divisa Iatini*, essa corrisponde ad un percorso che dalle pendici di Monte Mirto raggiunge la località Sagana (*Fig. 3*), dove intercetta la *viam Panormi que ducit ad Saganum*<sup>20</sup>. Un itinerario attraverso un susseguirsi di portelle, profonde gole e tratti ripidi, lungo il quale ricade la *scala Mertu*<sup>21</sup>.

Il secondo e il terzo itinerario (*Fig. 4*) costituiscono alternative valide della medievale *via Mazarie*<sup>22</sup>, che all'altezza della chiesa del Purgatorio di San Cipirello si dirama in più tracciati<sup>23</sup>. Un fenomeno piuttosto comune nel medioevo «quando si era costretti ad intraprendere percorsi alternativi, per evitare un ponte crollato o l'inondazione di una fiumara o una zona bassa, impaludatasi per l'abbandono delle opere di bonifica, oppure un posto di controllo daziario o di riscossione del pedaggio, o un passo temuto per le imboscate dei briganti»<sup>24</sup>.

Uno degli itinerari in questione si snoda lungo il Vallone della Procura, incuneato tra le moli di Pizzo Mirabella e Monte Dammusi. Qui troviamo la Scala della Corte<sup>25</sup>, che interessa il tracciato della R.T. n. 119 (Palermo-Tre Fontane, Campobello di Mazara) in uno dei tratti più impegnativi<sup>26</sup>.

---

<sup>19</sup> Doc. I.4 (Palermo 1182, maggio, XV ind.), disponibile su <http://vatlat3880.altervista.org/documenti/I.4.xml>; NANIA 1995, p. 181. Il tracciato doveva svilupparsi lungo Portella Savarino, Portella della Vecchia, Lavinaio Calosello, ponte Scifo. FILINGERI 2014, p. 439.

<sup>20</sup> FILINGERI 2014, p. 138, 435.

<sup>21</sup> Vedi nota 19.

<sup>22</sup> NANIA 1995, pp. 183-187; FILINGERI 2014, pp. 371-427. Cfr. JOHNS 1993, p. 65: «*E va diritto lungo la strada finché arriva alla strada pubblica che viene da Māzar*»; *Ibid.* p. 67: «*Et vadunt p(er) via(m) via(m), quousq(ue) p(er)veniunt ad via(m) publica(m) que ducit de Mazaria [...]*»; Doc. I.4 (Palermo 1182, maggio, XV ind.).

<sup>23</sup> FILINGERI 2014, p. 396.

<sup>24</sup> UGGERI 2004, p. 288.

<sup>25</sup> Nota anche come scala di Curia (FAZELLO 1992, p. 348; CLÜVER 1619, p. 269) o Scala di Palazzo (FILINGERI 2014, p. 398). Vedi anche LO CASCIO 2012, pp. 45-47.

<sup>26</sup> NANIA 1995, p. 182: «In alcune parti in corrispondenza della gola della Procura tale strada risulta scalpellata per una lunghezza di circa 100 metri».

Altresì nota come Trazzera della Cannavera, la R.T. n. 119 sembra corrispondere alla strada menzionata dal Di Giovanni<sup>27</sup>. Essa riveste un'importanza notevole tra medioevo ed età moderna, come è deducibile dalla presenza della Masseria della Procura, posto di controllo daziario attestato fin dal 1567, ma probabilmente di origine più antica<sup>28</sup>, e dal sito di Pizzo Mirabella<sup>29</sup>, entrambi a controllo dell'imbocco del vallone<sup>30</sup>.

L'altro itinerario corrisponderebbe alla via che conduce *a darge ad Panormum*<sup>31</sup> attraverso la Scala della Targia<sup>32</sup>. Una valida alternativa alla R.T. n. 199, che evita il già citato luogo di riscossione del dazio. Tuttavia, l'esatta ubicazione della suddetta Scala resta ancora oggi discussa.

---

<sup>27</sup> Lo conferma la rispettiva relazione di demanialità. Superato il fiume Jato in località Passo di Palermo, la trazzera procede nel territorio di Monreale per circa 14 km superando Monte Dammusi e Pizzo Mirabella e raggiungendo la località Cannavera dove tocca le quote più alte. Si snoda tra Cozzo Busino, Monte Renda e Valle Fredda per allacciarsi alla Conca d'Oro presso Giacalone. Quindi procede verso la borgata Pagliarelli per giungere infine a Porta di Mazzara. Cfr. FILINGERI 2014, p. 384.

<sup>28</sup> NANIA 1995, p.182.

<sup>29</sup> LO CASCIO, MAURICI 1994, pp. 93-102. Due piccoli pianori posti a quote leggermente diverse costituiscono la cima del rilievo, dove sono ancora visibili tracce di strutture antiche. I reperti ceramici e gli altri materiali qui rinvenuti attestano una breve fase di occupazione tra XII e XIII secolo. Vedi anche BURGIO 2020, p. 69, fig. 3. Per il toponimo vedi CARACAUSI 1993, p. 1034, s.v. Mirabella: dal latino medievale mira "specola, belvedere". Il toponimo sembra anche riconducibile a *Muhammad Ibn 'Abbād*, noto alle fonti latine come *Mirabettus* (SCHIRÒ 1887, pp. 175-176; LO CASCIO, MAURICI 1994, pp. 104-106). Vedi anche [https://www.treccani.it/enciclopedia/mirabetto\\_\(Federiciana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mirabetto_(Federiciana)/). Cfr. JOHNS 1993, p. 65: «*E scende lungo il recinto alla strada che porta dal Casale °Abd Allāh [Manzil °Abd Allāh] a Qal°at* <sup>(362→)</sup> *al-Ṭrazī*»; *Ibid.* p. 67: «*Et descendunt p(er) fossatu(m) ad via(m) que ducit de Mezelabdella ad Kalatatrasi [...]*»; Doc. I.4 (Palermo 1182, maggio, XV ind.).

<sup>30</sup> Al di là delle maggiori evidenze monumentali, numerosi insediamenti si collocano tra le contrade Dammusi e Chiusa. La loro occupazione è riconducibili ad epoche anche piuttosto distanti tra loro (ALFANO 2015, ALFANO 2018, pp. 4-5).

<sup>31</sup> Doc. I.4 (Palermo 1182, maggio, XV ind.); NANIA 1995, pp. 184.

<sup>32</sup> CARACAUSI 1993, p. 1602: s.v. Targia, dall'arabo *dar(a)g(ah)* 'scala', 'via a gradini'.

Tradizionalmente la si colloca lungo un sentiero che valica l'arco montuoso tra la Serra del Frassino e il Cozzo di Fratantoni. Un percorso a mezzacosta abbastanza comodo e con pendenza costante, che si accentua solo per un breve tratto di circa 200 metri, evitando fiumare o zone soggette ad impaludamento<sup>33</sup>. Secondo Gioacchino Nania, sarebbe questa la via scelta da Asdrubale nell'ultimo tratto del suo viaggio verso Palermo, e a sostegno della sua ipotesi egli adduce ragioni di carattere linguistico e strategico<sup>34</sup>.

Tuttavia, in anni più recenti, è stato proposto di collocare la Scala della Targia lungo il vicino Vallone della Chiusa. Un'ipotesi a lungo esclusa, data la forte pendenza dei versanti e le copiose acque che lo attraversano<sup>35</sup>, rievocate sia dalla toponomastica<sup>36</sup> che dalle pagine di Fazello<sup>37</sup>. Tuttavia, nuove e decisive prove di carattere storico, archivistico e monumentale sembrano non lasciare dubbi<sup>38</sup> sull'ubicazione della Scala della Targia lungo il Vallone della Chiusa<sup>39</sup>. Da un lato, ciò confermerebbe la descrizione di *passo stretto, aperto ne' monti* fornita dal gesuita Massa<sup>40</sup>; dall'altro, spiegherebbe l'importanza che il passo assume nel corso dell'età

---

<sup>33</sup> NANIA 1995, pp. 182-183; LO CASCIO 2012, pp. 55-57. Cfr. BURGIO 2002, p. 184.

<sup>34</sup> NANIA 1995, pp. 196-199.

<sup>35</sup> NANIA 1995, p. 181.

<sup>36</sup> CARACAUSI 1993, p. 283: *s.v.* Chiusa. Deriva dal latino medievale *clusa* che sta ad indicare una siepe, un appezzamento di terreno recintato con siepi o muri, una bandita o una riserva di caccia. Lo stesso nome può indicare un terreno alluvionale coltivato lungo i margini di un torrente.

<sup>37</sup> FAZELLO 1992, p. 348. Dopo aver citato la sorgente della Cannavera aggiunge: «Viene presto accresciuto dalla sorgente di Bizzolo e poi da quella di Chiusa che, sgorgando in certe caverne, impietrisce in diverse forme, attraverso le quali si congiunge con essa la sorgente di Ginestra. Queste sorgenti, venendo a confluire sotto il monte Jato, formano un fiume che muove mulini, e prende il nome Jato; poi lascia a sinistra questo monte e a destra la rocca di Mirabella».

<sup>38</sup> FILINGERI 2014, pp. 402-413.

<sup>39</sup> Immediatamente a Nord del Vallone della Chiusa troviamo la Portella della Paglia. L'importanza storica di questo snodo viario è suggerita da una serie di siti che lo cingono a corona da Nord. Il principale sembra essere quello di Cozzo Pezzingoli (BURGIO 2020, p. 71, fig. 3), da cui si domina la Portella della Paglia e la Valle del Garrone.

<sup>40</sup> FILINGERI 2014, p. 403.

moderna a discapito di altri<sup>41</sup>. Infatti, attraverso il Vallone della Chiusa transitano l'odierna SP 89 e la SS 624.

#### 4. IL SUPPORTO DELLE CARTE STORICHE

A tal proposito, la carta della Sicilia disegnata tra il 1720-1721 da Samuel von Schmettau fornisce forse qualche spunto di riflessione. Questa riporta un percorso che dal Parco (odierna Altofonte) prosegue a Sud in direzione di *Iniestro*<sup>42</sup>, attraverso la Portella della Paglia e – apparentemente – il Vallone della Chiusa (*Fig. 5a*)<sup>43</sup>.

È bene precisare che la carta di von Schmettau non è esente da imprecisioni, specie per quanto riguarda l'orografia e i tracciati stradali che talvolta non presentano particolari utili al loro corretto posizionamento<sup>44</sup>. Forse von Schmettau intendeva riportare la via su cui insisterà la R.T. n. 119, ma anziché segnalarla lungo il Vallone della Procura la pone qualche chilometro più ad Est, lungo il Vallone della Chiusa.

Allo stesso modo, si potrebbe obiettare che la strada rappresentata sia in realtà il sentiero lungo il quale tradizionalmente si colloca la Scala della Targia. In tal caso, si tratterebbe di un'ulteriore imprecisione, poiché sulla carta la Scala è ubicata troppo a Nord rispetto al punto in questione.

Diversamente dalla carta del padre, quella redatta da F. W. C. von Schmettau riporta apparentemente la via lungo il Vallone della Procura (*Fig. 5b*) e non sembra esserci traccia di altri percorsi lungo il Vallone della Chiusa<sup>45</sup>.

---

<sup>41</sup> Al 1779 si data la riorganizzazione stradale siciliana e la costruzione delle prime strade carrozzabili, che normalizzarono la viabilità dell'isola (SANTAGATI 2006, p. 12).

<sup>42</sup> DUFOUR 1995, Tav. 9. Derivato da *inestro*, cioè ginestra (CARACAUSI 1993, pp. 726, 800).

<sup>43</sup> FILINGERI 2014, p. 413.

<sup>44</sup> SANTAGATI 2006, p. 32.

<sup>45</sup> DUFOUR 1995, Tav. 3.

## 5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SULLA ΣΕΛΙΝΟΥΝΤΙΑ ΑΥΣΧΩΡΙΑ E LE FAUCES

Tutti i percorsi fin ora esaminati attraversano una regione montuosa che si presta bene ad essere connotata come una *δυσχωρία* (Fig. 6). Una terra impervia, ma di grande importanza nei collegamenti con la costa meridionale della Sicilia, tanto da insignirsi dell'appellativo di *Σελινοῦντία*<sup>46</sup>. Ma è possibile spingerci oltre e riconoscere il valico attraversato da Asdrubale e dalle sue truppe?

L'ipotesi avanzata da Giacchino Nania, sebbene supportata da valide argomentazioni, non sembra tenere in dovuta considerazione le notizie che le fonti antiche tramandano circa l'aspetto dei luoghi. Infatti, egli si affida esclusivamente alle parole di Diodoro, trascurando Polibio e la menzione che questi fa delle strettoie (*διὰ τῶν στενῶν*). Elementi del paesaggio che non riscontriamo lungo il sentiero sul quale Nania colloca la Scala della Targia, e che rimandano più esplicitamente alla morfologia dei valloni della Chiusa e della Procura.

Entrambi i luoghi concordano infatti con le notizie tramandate sia dal testo di Polibio che da quello di Diodoro. Inoltre, è da qui che transitano i principali itinerari che tra medioevo ed età moderna legarono Palermo a Mazara del Vallo, verosimilmente immutati fin dalle epoche più antiche e tuttora in uso. Certo, nulla esclude che esigenze di tipo strategico o logistico abbiano spinto Asdrubale a cercare un percorso alternativo e meno diretto, valicando i Monti di Palermo più ad Oriente o più ad Occidente. In tal caso, tuttavia, entreremmo rischiosamente nel campo delle congetture.

## BIBLIOGRAFIA

---

<sup>46</sup> In tal caso la distanza chilometrica da Selinunte non sembra rilevante. Cfr. il caso delle *Πόλη Σελινοῦντία* ad *Acrae* (UGGERI 2004, pp. 71, 163, 190).

ALFANO 2015 = A. Alfano, *Dalla villa al villaggio. L'età romana e tardoantica attraverso la circolazione di merci, prodotti e manufatti nelle valli dello Jato e del Belice destro (PA)*, in R. Martorelli, A. Piras - P. G. Spanu (a cura di), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari 23-27 settembre 2014), PFS University Press, Cagliari 2015 (Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, nuova serie, VIII), pp. 871-876.

ALFANO 2018 = A. Alfano, *Il rapporto tra viabilità e distribuzione degli insediamenti: il caso delle valli dello Jato e del Belice (Palermo), attraverso lo studio dell'aerofotografia storica*, «*Sicilia Archeologica*», CX, (2018), pp. 10-29.

BURGIO 2000 = A. Burgio, *Osservazioni sul tracciato della via Catina-Thermae da Enna a Termini Imerese*, «*Journal of Ancient Topography*», X, (2000), pp. 183-204.

BURGIO 2020 = A. Burgio, *Tra Palermo e Solunto: insediamenti, ambiente, paesaggio, viabilità e risorse in età antica*, in R. Sammartano (a cura di), *Palermo nella storia della Sicilia e del Mediterraneo. Dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del Convegno (Palermo, 13-14 dicembre 2018), Palermo University Press, Palermo 2020 (Atti e Convegni), pp. 63-83.

CARACAUSI 1993 = G. Caracausi, *Dizionario Onomastico della Sicilia. Repertorio storico etimologico dei nomi di famiglia e di luogo*, I-II, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1993.

CASAUBON 1609 = I. Causabon, *Polybii historiarum libri qui supersunt*, Paris, Drouard, 1609.

CLÜVER 1619 = P. Clüver, *Sicilia Antiqua, cum minoribus insulis, ei adjacentibus. Item Sardinia et Corsica, Lugduni Batavorum*, 1619, pp. 266- 279.

DI GIOVANNI 1995 = V. Di Giovanni, *Topografia Antica di Palermo dal sec. X al sec. XV*, I, Palermo (1889), Palermo 1995.

DUFOUR 1995 = L. Dufour, *La Sicilia disegnata. La carta di Samuel von Schmettau 1720-1721*, Società Storia Patria Palermo, Palermo 1995.

- FAZELLO 1992 = T. Fazello, *Storia di Sicilia*, I-II, a cura di M. Ganci, A. De Rosalia, G. Nuzzo, Palermo, Regione Siciliana, seconda edizione, 1992.
- FILINGERI 2014 = G. Filingeri, *Viabilità storica nella diocesi di Monreale (XII-XVI secolo)*, Associazione Culturale Historia Magistra Vitae, Montelepre, 2014.
- GABRICI 1931 = E. Gabrici, *Notes on Sicilian numismatics*, «The Numismatic Chronicle and Journal of the Royal Numismatic Society», XI.42, (1931), pp. 73-90.
- INVEGES 1649 = A. Inveges, *Annali della felice città di Palermo. Parte Prima*, Palermo, Tipografia Pietro dell'Isola, 1649.
- JOHNS 1993 = J. Johns, *Entella nelle fonti arabe*, in G. Nenci (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa, 1993, pp. 61-97.
- LO CASCIO 2012 = P. Lo Cascio, *Scale, neviere, trazzere: le vie storiche di comunicazione, commerci ed economie della provincia palermitana tra i secoli XIV - XIX*, pref. T. Romano, ISSPE, Istituto siciliano studi politici ed economici, Palermo 2012.
- LO CASCIO, MAURICI 1994 = P. Lo Cascio, F. Maurici, *Pizzo Mirabella (Palermo): un insediamento militare di età sveva*, «Sicilia Archeologica», 85/86, XXVII, (1994), pp. 93-106.
- MANNI 1981 = E. Manni, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1981, (Kokalos supplementi, 4).
- NANIA 1995 = G. Nania, *Toponomastica e topografia storica nelle valli del Belice e dello Jato*, Barbaro Editore Palermo, Palermo 1995.
- PIRAINO 1959 = M. T. Piraino, *Iscrizione inedita da Poggioreale*, «Kokalos», V, (1959), pp. 159-173.
- SANTAGATI 2006 = L. Santagati, *Viabilità e topografia della Sicilia antica*, I, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo 2006.
- SCHIRÒ 1887 = A. Schirò, *L'antico castello di Calatamauro. Le sue dimensioni, la sua origine e le sue vicende*, Archivio Storico Siciliano, n.s., XII, 1887 pp. 169-183.

SORACI 2011 = C. Soraci, *Sicilia frumentaria: il grano siciliano e l'annona di Roma V a.C. – V d.C.*, Roma, L'«Erma» di Bretschneider 2011 (Saggi di storia antica, 32).

TUSA *et alii* 1990 = S. Tusa, P. Lo Cascio, G. Mammina, *Indagine topografica al Cozzo Papparina*, «Sicilia Archeologica», 74, XXIII, (1990), pp. 29-61.

UGGERI 1997-98 = G. Uggeri, *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardoantica*, «Kokalos», XLIII-XLIV, I, (1997-98), pp. 299-364.

UGGERI 2004 = G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Mario Congedo Editore, Galatina 2004, (Journal of Ancient Topography, Suppl. II).

#### DIDASCALIE FIGURE

*Fig. 1:* I Monti di Palermo. Ripresa Google Earth da Sud-Ovest.

*Fig. 2:* Principali valichi lungo il versante orientale e meridionale dei monti di Palermo: **1)** Valle del Fico; **2)** Portella del Pozzillo; **3)** Portella del Garrone; **4)** La Pizzuta; **5)** Serra del Frassino - Cozzo di Fratantoni; **6)** Vallone della Chiusa; **7)** Vallone della Procura; **8)** Monte Mirto-Portella della Vecchia. **A)** Ponte della Moarda, **B)** Costa di Carpineto, **C)** Portella delle Ginestre, **D)** Pizzo Mirabella, **E)** Monte Dammusi, **F)** Monte Mirto, **G)** Sagana.

*Fig. 3:* Ipotetico tracciato della *via que ducit a Mertu ad Panormum*. Stralcio della carta IGM 1:25000.

*Fig. 4:* Ipotetiche alternative della *via Mazarie*. In evidenza i siti di Pizzo Mirabella e della Masseria della Procura. Stralcio della carta IGM 1:25000.

*Fig. 5:* Carte di S. von Schmettau (**A**) e di F. W. C. von Schmettau (**B**). Dettagli (da DUFOUR 1995, Tavv. 3, 9).

*Fig. 6:* Itinerari probabili: **A)** Vallone della Chiusa; **B)** Vallone della Procura. In alternativa: **C)** verso valle del Fico; **D)** verso Monte Mirto-Sagana.